

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XXXVI (CX) Fasc. II

Studi e Documenti di Storia Ligure

IN ONORE DI DON LUIGI ALFONSO
PER IL SUO 85° GENETLIACO



GENOVA MCMXCVI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Per la riproduzione di p. 185 autorizzazione dell'Archivio di Stato di Genova
N. 16/97, Prot. n. 1832.5/9, del 27/5/1997

ANNA MARIA SALONE

**FEDERICO FEDERICI:
NOTE BIOGRAFICHE E RICERCHE D'ARCHIVIO**

Compilazioni storiche relative alle famiglie liguri, fissano le origini della famiglia Federici nella Riviera di Levante (Levanto e Sestri Levante), ove già sul finire del XIII secolo gode di privilegi ed esenzioni fiscali ¹. Infatti nel catasto di Sestri Levante ² non sono censiti appartenenti alla famiglia che, come si evince da atti notarili, possiede numerose terre e case e risulta quindi esentata dall'avaria o almeno dall'imposta sulla proprietà, concessione avuta dal governo come ricompensa.

Lo stesso Federico Federici evidenzia, nei propri scritti, che spettavano agli antenati il « Molino antichissimo in Sestri de conti di Lavagna, continuamente posseduto dalli Federici », « la maggior parte dell'Abbatia di Trigoso, quasi sempre investita agl'antichi Federici », « il Dominio dell'Isola ».

Una fonte manoscritta, conservata presso l'Archivio di Stato di Genova, segnala l'anno 1280 come data del trasferimento della famiglia in Genova ³, ove stringe alleanze e rapporti di parentela con famiglie del patriziato. Abbiamo però le notizie più significative a partire dal XV secolo.

Lorenzo (q. Giovanni q. Federico q. Bartolomeo), noto quale proprietario di imbarcazioni nel 1404, muore il 24 marzo 1437 nella congiura di Battista Fregoso. Dal primo matrimonio, con Pometta Spinola, nascono Giovanni, Nicolò, Paride, Quilico e Brigida e dal secondo, con Bianchinetta Castagna, Gaspare e Raffaele. Gaspare poi, presa in moglie Benedetta, figlia di Azzo Malaspina, ha due figlie, Clementina e Susannina, che andranno sposate ad Antonio e Francesco Bernabò, mentre da Raffaele, coniugato con Franceschetta Cattaneo ⁴, nascono Gio Batta, che sposerà Pellegrina Palla-

¹ Cfr. G. F. BERNABÒ DI NEGRO, *Un caso sestrese nei documenti d'archivio. Politica e fisco nell'antica Repubblica genovese*, in « Liguria », XLIX/3 (1982), pp. 7-9; Archivio di Stato di Genova (da ora ASG), Biblioteca, *Delle antichità, governi, e nobiltà di Genova*, ms. 182, cc. 131 e 138.

² ASG, *Posse, burgi et villarum Sigestri*, anno 1467, ms. 392.

³ ASG, Biblioteca, *Notizie di famiglie nobili liguri*, ms. 169.

⁴ Raffaele aveva già avuto due mogli: Despina Usodimare, figlia di Tommaso, e Brigida de Marini, figlia di Battista, dalle quali non aveva avuto figli.

vicino, e Bianchinetta, che sposerà Battista Bernabò⁵. Quilico, commissario per i restauri alla fortezza di Savona, sposa Mariettina, figlia di Giuliano Vivaldo, la loro figlia Pometta contrae primo matrimonio con Egidio di Tivegna e secondo con Pasquale Ponzano, vicario di Corsica.

Nella vita economica sestrese dell'epoca i fratelli Nicolò, Raffaele e Gaspare q. Lorenzo hanno un ruolo non secondario, infatti compaiono, fra 1467 e 1501, quali commercianti soprattutto in telerie di lino, ma anche in prodotti ferrosi, merci varie, olio, formaggi⁶.

Ma torniamo a Giovanni Federici, figlio di Lorenzo e Pometta Spinola, poiché questo è il ramo di nostro interesse. Uomo d'armi e politico, nel 1426 egli è al comando di una galea, armatagli dal padre. Dalle azioni in mare e dal naviglio catturato sembra che egli conduca guerra di corsa contro i nemici di Genova. Nel 1435 è con Biagio Assereto alla battaglia di Ponza, in cui è fatto prigioniero anche Alfonso V d'Aragona. Nel 1438 è invece Giovanni ad essere catturato dall'armata catalana nel golfo di Salerno e condotto in Spagna, ove presumibilmente entra ancora in contatto con lo stesso Alfonso d'Aragona⁷. Nel 1443 è fra gli Otto Capitani di Libertà in Riviera, poi ambasciatore presso Alfonso d'Aragona che, oltre a concludere la pace con Genova, lo nomina proprio consigliere e conte di Martorana in Calabria⁸. Giovanni, cui compete il dominio di Sestri Levante, che consolida per la propria famiglia, muore a La Spezia nel 1479. Dai matrimoni con Bianchina Cattaneo e Mariola Doria, restano Caterina, moglie di Lazzaro Ravaschieri conte di Lavagna e Nicolò (o Nicoloso) podestà di Sestri Levante

⁵ Cfr. G. BELTRANDO, *Succinta narrazione dell'antica e nobile famiglia de' Federici*, Palermo 1691; G. F. BERNABÒ DI NEGRO, *I Federici e Sestri Levante: contributo ad una storia locale*, in « Liguria » XLIX/4 (1982); L. BERNABÒ BREA e G. F. BERNABÒ DI NEGRO, *Aspetti della vita quotidiana a Sestri Ponente e a Chiavari nel XV e XVI secolo attraverso storie famigliari*, in « Atti della Società Economica di Chiavari » 1988-1991, pp. 1B-32B.

⁶ Cfr. F. ROBIN, *Sestri Levante. Un bourg de la Ligurie génoise au XVe siècle (1450-1500)*, Genova 1976; ASG, Notai antichi, nn. 925, 927 e 1116, notai G. Bellerone e G. Zignago. I tre fratelli sono sepolti nel sepolcro di famiglia nella chiesa della Santissima Annunziata in Sestri Levante.

⁷ Cfr. L. BERNABÒ BREA e G. F. BERNABÒ DI NEGRO, *Aspetti della vita quotidiana a Sestri Levante* cit., p. 25B.

⁸ In merito scrive il Federici: « gli donò Contado della città di Martorano et altri castelli con mero, et misto impero ac gladii potestate, per sé, e suoi successori, et heredi in perpetuo con dignità e titolo di conte ».

nel 1491. Il figlio di lui, Pier Battista, sposa Nicoletta, figlia di Cristoforo Salvago. Da loro nascono Nicolò che prende gli ordini religiosi, Cristoforo futuro padre di Federico Federici, Franceschetta (o Chicolla) che va sposa a Tomaso Bernabò (figlio di Susannina Federici e Francesco Bernabò), e Bianchinetta che sposa Niccolò Costa.

Data al 1563 l'ascrizione di Cristoforo Federici nell'albergo Salvago e la presenza di membri della famiglia nella vita pubblica genovese ⁹.

Da Cristoforo, secondo alcune fonti già morto nel 1609, nascono Livia, che va sposa a Sebastiano Marretto, e Federico (n. 1570 circa), iscritto *in libro civilitatis* il 13 gennaio 1587 ¹⁰. La composizione del nucleo familiare di quest'ultimo emerge dall'analisi di documenti d'archivio ¹¹.

È padre di sei figli. Di tre si perde ogni traccia: Gio Cristoforo, figlio naturale, nato intorno al 1593 ed ascritto alla nobiltà nel 1612 ¹², Alessandro, forse deceduto in tenera età, ed Anna Maria.

Gli altri tre figli compaiono in disposizioni testamentarie: si tratta di Giacinto (nato nel 1601), Gio. Carlo (nato nel 1607) ¹³, ascritti alla nobiltà nel 1627, entrambi avuti dal matrimonio con Maddalena Ponte ¹⁴ e Francesco Leandro (nato nel 1615), figlio naturale avuto da una relazione adulterina, ascritto alla nobiltà unitamente ai due precedenti. Nel decreto relativo si

⁹ Nel periodo 1576-1657, due Federici figurano nei trenta elettori ed uno è nell'urna del Seminario: cfr. C. BITOSI, *Famiglie e fazioni a Genova 1576-1657*, in *Miscellanea storica ligure « Nobiltà e governo a Genova tra Cinque e Seicento »*, Genova 1981, pp. 57 e 135.

¹⁰ ASG, Archivio Segreto, n. 833, Manuali dei Decreti del Senato, a. 1587.

¹¹ ASG, Biblioteca, *Notizie di famiglie nobili liguri* cit.; ASG, *Famiglie nobili*, ms. 518, c. 219; *Ibidem*, S. LAGOMARSINO, *Famiglie nobili*, ms. 440, p. 21; *Ibidem*, N. M. LONGHI, *Famiglie nobili*, ms. 476, pp. 234, 240 e 244; *Ibidem*, ms. 478, p. 50; *Ibidem*, ms. 481 bis, pp. 487-494; *Ibidem*, *Alberi genealogici*, ms. 494, p. 131; *Ibidem*, ms. 496, p. 118.

Cfr. A. M. SALONE, *Uomini di cultura tra il '500 e il '600 (ricerche d'archivio)*, in *La storia dei Genovesi*, V, Genova 1985, pp. 93-114. Per maggior chiarezza si rimanda all'albero genealogico inserito più avanti.

¹² Nato da donna libera e battezzato Ortensio: ASG, Archivio Segreto, n. 860, Manuali dei Decreti del Senato, a. 1612, 16 dicembre 1612 e Notai antichi, n. 5784, not. F. Camere, aprile 1628, doc. 311, atto in cui Gio Cristoforo è definito *figlio magnifici Federici*.

¹³ Capitano di Rapallo nel 1636, muore di peste nel 1657: ASG, *Magistrato di Sanità*, ms. 265.

¹⁴ Giacinto e Gio Carlo sono nominati eredi dalla zia Lorenzina Ponte: cfr. testamento in ASG, Notai antichi, n. 6056, not. G. A. Celesia, 26 novembre 1639.

legge infatti: *Magnificus Hiacyntus aetatis annorum 24 in circa, Carolus aetatis annorum 19 in circa filii legitimi et naturales magnifici Federici de Federicis q. Christophori scrivantur in libro nobilitatis... Magnificus Franciscus Leander de Federicis filius naturalis dicti Federici q. Christophori baptizatus anno 1615 die 1 aprilis scribatur in libro nobilitatis ...*¹⁵. La pratica relativa all'ascrizione di Francesco Leandro, posta in essere precedentemente al matrimonio dei genitori, lo definisce nato *ex muliere nobili*¹⁶.

Federico Federici sposa quindi, nel 1628¹⁷, in seconde nozze, Vittoria de Franchi Figone, madre dell'ultimo figlio, rimasta intanto vedova di Carlo Federici.

Vari documenti a carattere privato e pubblico consentono di seguirne le vicende. Nell'anno 1608 egli presenta due suppliche al governo per ottenere giustizia. Una a luglio affinché si revochino i provvedimenti adottati nei suoi confronti in seguito ad una « contesa » avuta in Banchi con il magnifico Giacomo Casanova, cancelliere dell'Ufficio di Sanità, da lui schiaffeggiato, incorrendo nel bando per due anni. Fermato e carcerato, in ottemperanza a tale disposto, ricorre ai magistrati affinché notifichino alla Rota Criminale la revoca del bando essendosi riappacificato con il Casanova ed avendo pagato un'ammenda di lire mille, secondo quanto stabilito dagli statuti cittadini.

L'altra concerne un contrasto con la comunità di Sestri Levante che, nel restaurare un forte soprastante « l'Isola di detto luogo », pur avendo un terreno pubblico vicino, traeva invece il materiale terroso necessario al terapieno da un terreno di proprietà del Federici rovinandolo. Egli richiede

¹⁵ ASG, Archivio Segreto, n. 876, Manuali dei Decreti del Senato, a. 1627, c. 80 v., 31 agosto 1627.

¹⁶ ASG, Archivio Segreto, n. 2833, *Buste nobilitatis*, doc. 236, 1 giugno 1627; *Ibidem*, n. 2860, Privilegi onorifici (privilegi n. 66 Federico Federici e n. 70 Francesco Leandro Federici); cfr. G. F. BERNABÒ DI NEGRO, *Le onorificenze della Repubblica di Genova: i « privilegi onorifici » dell'Archivio di Stato di Genova*, in *La storia dei Genovesi*, V cit., pp. 403-421. Leandro Federici partecipa anch'egli alla vita politica della Repubblica di Genova e nel biennio 1645-1646 riveste la carica di capitano del Capitaneato di Voltri, cfr. G. B. CABELLA, *Pagine voltresi*, Genova 1908.

¹⁷ La data compare nel testamento del Federici del 1643, mentre nella lapide del sepolcro della famiglia de Franchi, posto nella chiesa di S. Francesco di Castelletto, appare 1631: cfr. D. PIAGGIO, *Epitaphia, sepulcra et inscriptiones cum stemmatibus marmorea et lapidea existentia in Ecclesiis Genuensibus*, ms. in Biblioteca Civica Berio di Genova, segnato mr.V.3.1/7, c. 68.

pertanto i dovuti sopralluoghi e risarcimenti, che il governo dispone prontamente ¹⁸.

A condizione che ne curi il restauro, nel 1612 gli è concessa la cappella della Santissima Vergine di Loreto nella chiesa di S. Domenico in Genova. Si legge in merito in un compendio storico relativo a tale chiesa:

« Un tempo celebrata sotto il nome dei Santi Clemente e Caterina Vergine e Martire ... per restaurarla nel 1612 fu concessa a certo Federico Federici di Cristoforo con il patto che se trascorsi otto anni non fosse compiuto detto restauro dovesse tornare subito al nostro Convento come ritornò » ¹⁹.

Il 24 aprile 1617, « essercitando il carico ... di sindacar li officiali di quest'isola [Corsica] del biennio finito », Federico Federici ed Agostino Pallavicino scrivono al governo genovese da Aiaccio per concordare l'invio di una galera per il loro rientro a Genova ²⁰ e nel 1620 presentano, a nome di Fabrizio Giustiniani vescovo di Aiaccio, una istanza affinché si provveda al coro della cattedrale della stessa città ²¹. Nel 1633 Federici è fra gli « Illustrissimi Procuratori della Repubblica di Genova » ²².

Nel 1634, a coronamento della sua infaticabile opera di raccoglitore delle memorie genovesi, si decreta di dare alle stampe la *Lettera a Scioppio* e, nel 1635 al 23 luglio, si dispone che i procuratori soddisfino le spese da lui sostenute *pro typis excudenda epistola in qua memorabilia Serenissime Reipublice continentur* ²³. Si tratta di una delle poche sue opere edite, essendo la maggior parte dei suoi lavori tuttora manoscritta ed inedita. È inoltre inte-

¹⁸ ASG, Senato, n. 1696, Atti, a. 1608.

¹⁹ Cfr. W. PIASTRA, *Storia della Chiesa e del Convento di S. Domenico in Genova*, Genova 1970, p. 32; T. DE AGOSTINI, *Elenchica Synopsis, idest strictum ac verum compendium foundationis, incrementi obligationis, et redditus celeberrimi Conventus Divi Dominici Ianuae*, ms., in Biblioteca Universitaria di Genova (da ora BUG), segnato B.VIII.4, p. 102.

²⁰ ASG, Corsica, n. 546.

²¹ *Ibidem*, n. 548, *Litterarum*, 30 gennaio 1620.

²² ASG, Archivio Segreto, n. 882, Manuali dei Decreti del Senato, a. 1633. Questo incarico prevede che, per adirvi, i candidati abbiano un'età di almeno quaranta anni, il che conferma che potrebbe essere nato intorno al 1570.

²³ *Ibidem*, n. 884, a. 1635, c. 99 v. e decreto del 16 febbraio 1634, ivi cit.; la stessa opera, con aggiunte, è ristampata per ordine del Senato nel 1641 (*Ibidem*, n. 890, a. 1641, 17 giugno 1641): *Excellentissimi in Palatio residentes mandent typographo ut quantocius epistulam per me. Federicum de Federicis editam imprimat.*

ressante notare come lo stato si accolli le spese per la pubblicazione, il cui fine è dare risalto alla storia patria.

Nel periodo 1633-1634, si avvale dell'opera di maestro Cristoforo Orsolino²⁴ per eseguire lavori di restauro alla tomba del proprio antenato Lorenzo, nella chiesa di S. Domenico²⁵, e ricostruire quella degli antenati della moglie Vittoria de Franchi, nel chiostro della chiesa di S. Francesco²⁶.

Il 2 luglio 1635, un decreto del Senato nomina Gio Francesco Lomellini procuratore *ad extinctionem exulum* in sostituzione di Federico Federici che, evidentemente, ha terminato il proprio periodo ed è eletto, il 13 luglio, al Magistrato di Terraferma, unitamente a Pietro Giustiniani, Nicolò Zoagli ed Isnardo Cattaneo. Il 6 giugno 1637 è nominato governatore di Savona²⁷. Nel 1638 è eletto magistrato all'Ufficio dei Poveri ed a luglio ottiene il permesso di assentarsi, per il periodo di un mese, dalla città e dalle tre Podesterie²⁸. Ancora nel 1646 egli siede in Senato fra i più anziani in tale carica²⁹.

Muore tra il 7 ed il 18 marzo 1647, come si vedrà più avanti trattando del testamento.

Durante la sua vita il Federici è costantemente attento alla ricerca storica, non solo per valorizzare la propria famiglia, ma anche le famiglie nobili

²⁴ Cfr. L. ALFONSO, *Tomaso Orsolino e altri artisti di « Nazione Lombarda » a Genova e in Liguria dal sec. XIV al XIX*, Genova 1985, p. 243.

²⁵ 16 novembre 1633: « ristorazione e rinnovo della tomba », con disegno della lapide; tomba risalente al 1430 secondo il Piaggio (cfr. D. PIAGGIO, *Epitaphia* cit.) ed al 1431 secondo l'atto notarile.

²⁶ ASG, Notai antichi, n. 6365, not. L. Romairone, 22 gennaio 1635 (*declaratio et quitatio*); testo autografo del Federici con firma autografa dell'Orsolino.

²⁷ ASG, Archivio Segreto, n. 886, Manuali dei Decreti del Senato, a. 1637, c. 80 v.; cfr. A. AGOSTO, *Due lettere inedite sugli eventi del Cembalo e di Sorcati in Crimea*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XVII (1977), pp. 507-517. Sembra datare a questo periodo la famosa questione del Verzellino, sulla quale cfr. F. NOBERASCO, *I cronisti savonesi e G. V. Verzellino*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », XX (1938), pp. 225-312.

²⁸ ASG, Archivio Segreto, n. 887, Manuali dei Decreti del Senato, a. 1638, 27 maggio e 30 luglio 1638.

²⁹ Periodo in cui il suo lavoro *Ristretto per l'apparato delle ragioni in sostanza per sostenere il ius universale e particolare, che la Repubblica di Genova ha nel marchesato del Finale* è inviato a Gio B. Serra, come rilevato recentemente da R. GALLO TOMASINELLI, *La corrispondenza tra Anton Giulio Brignole Sale e il Senato genovese. Una « vittoria » degli « innovatori »: la legge dell'11 marzo 1645*, in « La Berio », XXXIV/2 (1994), pp. 3-32.

liguri ed i meriti, la storia ed i diritti della Repubblica di Genova nei confronti di altre nazioni.

L'impegno profuso in politica ha fatto recentemente dare di lui una definizione di accanito antispagnolo e fautore delle affermazioni di sovranità della Repubblica di Genova³⁰.

Esaminiamo ora la stesura dei testamenti. Giovedì 24 settembre 1609, già defunti padre e moglie, Federico Federici stila un primo testamento. Dopo le consuete disposizioni circa sepoltura (in S. Domenico « nella sepoltura dei suoi bisavoli ») e lasciti a scopo benefico, egli dispone che in caso di sua morte si faccia quanto segue: alla sorella Livia, vedova di Sebastiano Marretto, vadano lire cento vita natural durante; al figlio naturale Gio. Cristoforo (in tenera età, soggetto alla nonna paterna ed agli esecutori testamentari) un vitalizio di lire quattrocento annue e che, in particolari condizioni, « resti capace della sostituzione quanto all'heredità »; alla madre Nicoletta restino confermate le disposizioni già date dal padre circa l'usufrutto dei beni familiari più « governo e cura della casa e de figli di esso magnifico testatore »; alla figlia Anna Maria lascia dodicimila lire, quale dote, patrimonio ed eredità di entrambi i genitori; « tutte le sue scritture historiali si stampate, come manuscritte » siano riposte in un'arca chiusa con due chiavi da consegnare alla madre Nicoletta, alla cui morte passino in custodia dei fedecommissari e, dopo venticinque anni dal decesso del testatore, al maggiore degli eredi; istituisce un fedecommesso venticinquennale sui propri beni immobili, che lascia agli eredi universali Giacinto e Gio. Carlo, suoi figli legittimi e naturali, specificando clausole e condizioni varie³¹.

Nel 1635 Federico Federici avvia una pratica per lasciare, avendo adeguate garanzie, i propri libri e compilazioni storiche alla Repubblica di Genova.

Nel settembre 1643 stila un secondo testamento in cui, tra le varie disposizioni, alcune diverse rispetto al precedente (sepoltura in S. Lorenzo nella « sepoltura dà esso acquistata e fatta rinovare » o, se morisse a Sestri Levante, nella chiesa dell'Annunziata; lampada d'argento in S. Lorenzo; beni alla seconda moglie ed al figlio Francesco Leandro), inserisce complesse

³⁰ Cfr. C. BITOSI, *Il governo dei Magnifici. Patriziato e politica a Genova fra Cinque e Seicento*, Genova 1990, pp. 255, 289, 295.

³¹ ASG, Notai antichi, n. 5921, not. M. Merello.

clausole sia per la gestione dei beni ereditari sia per il lascito allo stato genovese delle proprie opere da collocarsi nell'apposito armadio con tre chiavi già deliberato dal Senato ³².

La pratica per l'acquisizione delle scritture del Federici segue frattanto il suo iter e, con decreto dell'anno seguente, si stabilisce che siano conservate nell'archivio del Ducal Palazzo ³³.

Nel 1645 fa stendere al notaio un terzo testamento ³⁴, nel quale muta alcune disposizioni relative ai beni immobili, prevedendo, con lungimiranza prettamente ligure, ogni possibile variante per i trent'anni successivi alla sua morte, ma lasciando invariate le disposizioni relative agli scritti.

Non contento di ciò l'anno seguente, per chiarire meglio le modalità da seguire nella successione, fa redigere un codicillo, in cui tratta anche di una lapide antica da porsi a Palazzo Ducale ³⁵. Detta le ultime clausole il 7 marzo 1647, quando è già ammalato ³⁶.

La data di morte è da fissarsi pertanto fra il 7 marzo 1647 ed il 18 dello stesso mese, giorno in cui si procede all'elezione di un altro senatore, in sostituzione di Federico Federici defunto, che avrebbe dovuto ricoprire la carica ancora per tutto l'anno 1647 ³⁷. Nello stesso giorno si avviano le procedure per l'acquisizione del legato da parte della Repubblica, incaricando il segretario di far portare le scritture e la lapide nelle stanze di uno degli Eccellentissimi di Palazzo. Tutte le scritture, tranne una, sono consegnate il giorno successivo a Bartolomeo Pasqua. Si dispone quindi che siano chia-

³² *Ibidem*, n. 5785, not. F. Camere, 1 settembre 1643.

³³ ASG, Archivio Segreto, n. 1655, *Politicorum*, a. 1642-1649, doc. 20, 5 gennaio 1644; ASG, F. FEDERICI, *Inventario delle scritture lasciate dallo stesso per testamento alla Repubblica di Genova, e decreto del Doge per l'accettazione del legato*, ms. 762.

³⁴ ASG, Notai antichi, n. 5785, not. F. Camere, 1 febbraio 1645.

³⁵ *Ibidem*, 29 gennaio 1646.

³⁶ *Ibidem*, 7 marzo 1647.

³⁷ ASG, Archivio Segreto, n. 896, Manuali dei Decreti del Senato, a. 1647, 18 marzo 1647. La circostanza è riportata anche in uno spoglio ms. conservato presso la Società Ligure di Storia Patria (*Duci, membri del Consiglio, Governatori e Procuratori della Repubblica di Genova 1339-1771*, ms. 137.), che a c. 132 nota: « 1645 a 27 novembre: Federico Federici, Gio Batta Saoli, Bartolomeo Fornari, Gio Andrea Gentile, Luciano Spinola. Detto Federico Federici morì a marzo 1647 et in suo luogo sorrogono Tomaso Grimaldo ».

mati i figli per consegnare quanto ancora mancante e procedere alla redazione di un inventario del materiale ³⁸.

Nell'ultimo testamento e relativi codicilli il Federici, dopo la propria sepoltura in S. Lorenzo ed i consueti lasciti, dispone dei beni istituendo un fedecommesso in linea maschile, onde perpetuare il proprio nome, e lasciando eredi, con varie modalità, i figli Giacinto, Gio Carlo, Francesco Leandro e la moglie Vittoria de Franchi, cui ha già ceduto le rendite di alcuni terreni in Sestri Levante ³⁹.

Una vita piuttosto movimentata quella di Federico Federici per impegni politici e familiari, tuttavia egli trova il tempo per dedicarsi con passione e competenza allo studio, come afferma il Soprani, « dell'antiche historie di Genova, e di quelle principalmente che, trascurate da gl'altri scrittori, stavano tuttavia nella scordanza sepolte » ⁴⁰. Sembra però, a detta dell'abate Giustiniani ⁴¹, che Federici volutamente ignorasse nelle sue trattazioni la famiglia Giustiniani « della quale egli fu nimico per private passioni ». Affermazione non veritiera, almeno alla luce di quanto si legge in merito nello *Scrutinio* ⁴². Comunque sia la produzione del Federici, che vari studi non esitano a definire storico, scrittore, politico e genealogista, è veramente notevole e per quantità e per completezza di dati e documenti. In essa si trovano persino riferimenti al ritrovamento di reperti archeologici, effettuato in età rinascimentale nel territorio urbano genovese (attuale zona via Gramsci-Principe) ⁴³.

³⁸ ASG, Archivio Segreto, n. 1655 e ms. 762 cit.

³⁹ ASG, Notai antichi, n. 5149, not. O. Camere, 27 novembre 1635 (minuta in volgare cassata e atto in latino). Nel testamento lascia a Vittoria anche certe sedie con le insegne Federici e de Franchi, evidentemente inquartate come nella lapide della stessa Vittoria, che si trovava in S. Francesco di Castelletto, cfr. D. PIAGGIO, *Epitaphia* cit., c. 68.

⁴⁰ Cfr. R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria e particolarmente della marittima*, Genova 1667, pp. 90-91; A. OLDONI, *Athenaeum ligusticum*, Perusiae 1680, pp. 174-175; G. F. BERNABÒ DI NEGRO, *Federico Federici: fonte importantissima per lo studio dei ceti dirigenti nella Riviera di Levante del '400*, in *La Storia dei Genovesi*, II, Genova 1982, pp. 249-252.

⁴¹ Cfr. M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri*, Roma 1667, pp. 209-210.

⁴² ASG, F. FEDERICI, *Scrutinio della nobiltà ligustica*, ms. 798, cc. 139 r.-149 v.

⁴³ Cfr. *Dizionario storico* (BUG, Sez. Conservazione, ms. B.VI.17, c. 114 v.), ripreso da L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale nel Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980, pp. 29-31.

Secondo un recente studio sul patriziato genovese, il Federici prosegue il lavoro storico di Antonio Roccatagliata ed attinge spunti per i propri interventi dagli scritti antispagnoli di Andrea Spinola ⁴⁴. Inoltre, con impegno finanziario personale certamente non trascurabile, raccoglie documenti, testimonianze, preziosi manoscritti che formano l'oggetto del lascito alla Repubblica. Il materiale relativo alle concessioni, benemerenze e diritti della famiglia Federici è lasciato al figlio « che sarà dichiarato per più idoneo da signori Straordinari ». Unitamente a ciò allo stesso restano altre « opere e compositioni », il famoso quadro di Raffaello, spesso ricordato in passato, che doveva trovarsi in casa Federici, un crocifisso di Michelangelo, un dipinto raffigurante l'investitura a conte di Martorana dell'avo Giovanni Federici ed un ritratto dello stesso Federico Federici in abito senatorio ⁴⁵.

Benché, prevedendone la possibile dispersione, avesse pensato a cautelare le proprie scritture e biblioteca, tuttavia pare che quanto lasciato agli eredi sia andato, almeno parzialmente, malamente disperso e venduto, come già rilevava il Soprani ⁴⁶.

Sulla scorta di un inventario autografo del Federici e di una copia più moderna tratta dallo stesso ⁴⁷, abbiamo tentato di ricostruire la consistenza effettiva di quanto pervenuto alla Repubblica di Genova, nonché l'attuale collocazione e reperibilità. Si è appurato che il materiale è identificabile, nella maggioranza, con volumi conservati presso l'Archivio di Stato di Genova nella Sezione Manoscritti (manoscritti cartacei e serie restituita dalla Francia) e nella Biblioteca (opere a stampa di cui è autore o di sua proprietà), mentre documenti sciolti inerenti la storia di Genova potrebbero essere

⁴⁴ Cfr. C. BITOSI, *Il governo dei Magnifici* cit., pp. 189 e 255; ASG, Manoscritti, serie rest. dalla Francia, n. 14, cc. 392-400, *Disegni spagnoli osservati da Federico Federici per beneficio della sua Patria*. Sull'operato del Federici cfr. anche R. SAVELLI, *Tra Machiavelli e San Giorgio. Cultura giuspolitica e dibattito istituzionale a Genova nel Cinque-Seicento*, in *Finanze e ragion di stato in Italia e in Germania nella prima età moderna*, Bologna 1984.

⁴⁵ Nelle sue opere ha lasciato egli stesso notizie sui Federici, che fa discendere da Federico di Gherardo, visconte di Sestri l'anno 1212, inoltre nella propria insegna usa la corona comitale, in quanto discendente da Giovanni Federici, conte di Martorana, cfr. V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, III, Milano 1930, pp. 109-111; G. F. BERNABÒ DI NEGRO, *L'araldica a Genova*, Genova 1983.

⁴⁶ Cfr. R. SOPRANI, *Li scrittori* cit., p. 90.

⁴⁷ ASG, Archivio Segreto, n. 1655 e ms. 762 citt.

stati inseriti in fondi archivistici dello stesso Archivio, rendendo problematici reperimento e identificazione.

Alcune biblioteche genovesi conservano copie di opere inedite del Federici o compilazioni che ne traggono spunto o largamente ne riportano parti; manoscritti ed opere a stampa sono presenti un po' ovunque in Italia (Firenze, Genova, Napoli, Venezia); le opere edite sono diffuse anche all'estero, come si può notare consultando i repertori bibliografici.

Sono state date alle stampe: *Dell'origine della famiglia Fiesca* (Genova, G. M. Farroni, s. d., front. inciso da S. Vouillemont su disegno del Fiasella) e *Lettera nella quale si narrano alcune memorie della Repubblica genovese* (Genova 1634 e 1641, più ed. varie anche in lingua spagnola). Sono rimaste manoscritte e, in gran parte, inedite: *Abecedario delle famiglie genovesi*; *Fasti de' Genovesi, raccolta di tutti i magistrati, ambascieri e capitani di terra, mare e altre cariche*; *Lettera a Scioppio* ⁴⁸; *Memorie pel Regno di Corsica di Federico Federici mandate a Roma l'anno 1634 al magnifico Gio Batta Lazagna residente per la nostra Serenissima Repubblica*; *Origine e fasti delle famiglie nobili di Genova*; *Principio dell'istorie qualle incomincia l'anno 1522, in quale la città di Genova fu sacheggiata, sino all'anno 1575 che s'estinse la legge de 1547*; *Ragioni che si apportano per la Repubblica di Genova come già meritevole degli onori presso il Pontefice che si danno alla Repubblica di Venezia*. Estratto dalla lettera del sen. Federico Federici su tale argomento; *Scrutinio della nobiltà ligustica*.

Alcuni anni or sono, si pensava di poter effettuare l'edizione del manoscritto dal titolo *Famiglie che sono state in Genova prima del 1525 con molte altre delle due Riviere di Levante e Ponente raccolte dall'archivii della Repubblica di Genova e da scritture private e da diversi scrittori storici per Federico Federici* ⁴⁹, compreso nel lascito Gråberg, conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Si tratta di due ponderosi volumi ⁵⁰ che, come si legge nel frontespizio, dovevano servire « Ad uso dell'Illustrissimo Signor Tomaso Franzone q. Eccellentissimo Tomaso », compresi in una collezione di testi copiati appositamente per servire alla preparazione neces-

⁴⁸ Vedi nota 55.

⁴⁹ A cura dell'Associazione Antiche Famiglie Liguri di Genova.

⁵⁰ Mss. cartacei del sec. XVII, formato mm. 410 x 275, di rispettive pp. 844 e 823.

saria al patrizio genovese per intraprendere la vita pubblica ⁵¹. Come abbiamo già potuto constatare le raccolte librerie frequentemente si smembrano ed i volumi sono acquisiti da altri proprietari. Questa ottima copia del lavoro del Federici passa quindi nella biblioteca personale (4.000 volumi circa) dello svedese conte Jakob Gråberg di Hemsö. Il quale dopo aver a lungo viaggiato e servito nella marina inglese, ricopre la carica di console a Tangeri, Tripoli, Firenze e Genova, dove amava particolarmente effettuare lunghe passeggiate nella campagna di Albaro ⁵². Autore di saggi a carattere geografico, storico e statistico, appartenente a numerose accademie e società culturali, a Firenze, nel 1841, è nominato bibliotecario effettivo della Biblioteca Palatina da Leopoldo II, incarico mantenuto fino al 1849, anno della sua morte ⁵³. Nel 1854 la figlia adottiva del conte Gråberg dona alla stessa biblioteca i manoscritti di argomento genovese ed alcuni testi arabi a lui appartenuti ⁵⁴.

⁵¹ Sui manoscritti in questione e sul Franzone cfr. A. M. SALONE, *Uomini di cultura* cit.

⁵² Cfr. G. GRÅBERG DI HEMSÖ, *Lettera al R.do P. Bernardo Laviosa ... sopra i piaceri della villeggiatura d'Albaro presso Genova ...*, Genova 1810.

⁵³ Per maggiori notizie sulla vita e le opere del Gråberg, si cfr. G. ROBERTI, *Due diari inediti dell'assedio di Genova nel MDCCC*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXIII (1890); E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908*, *Ibidem*, XLIII (1908); P. F. CASARETTO, *La moneta genovese...*, *Ibidem*, LV (1928); V. DE ANGELIS, *I manoscritti della Società Ligure di Storia Patria*, *Ibidem*, n.s., XVII/2 (1977); L. COVERI, *Uno svedese a Genova: Jakob Gråberg di Hemsö (1776-1847) e il dialetto genovese*, in « Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere », s. V, LII (1995), pp. 359-373.

⁵⁴ Cfr. *La Biblioteca Nazionale di Firenze e le sue insigni raccolte*, a cura di D. FAVA, Milano 1939. Ringraziamo in questa sede i funzionari della Biblioteca Nazionale di Firenze per la cortesia e competenza con cui hanno risposto ai nostri quesiti.

Opere a stampa

- *Dell'origine della famiglia Fiesca*, Genova, G. M. Farroni, s.d., front. inciso da S. Vouillemont su disegno del Fiasella (ASG, Manoscritti, rileg. nel ms. 440 coll. Lagomarsino; Soc. Lig. Storia Patria Ge; BNFi Fondo Palatino; BNNa; BNCRoma; BUPi; BGovCremona; BCasRoma)
- *Lettera nella quale si narrano alcune memorie della Repubblica genovese*, ed. Genova, Pavoni, 1634 (ASG, Biblioteca; BUG; BNFi)
- *Lettera scritta al sig. Gasparo Scioppio, conte di Claravalle, nella quale si narrano brevemente alcune memorie della Repubblica Genovese*⁵⁵, Milano, Bidelli, 1634 (Soc. Lig. Storia Patria Ge; BNFi Fondo Palatino)
- *Lettera ...*, ed. Genova, G. M. Farroni, N. Pesagni, P. F. Barberi, 1641 (BUG, Rari. VII.70.1, copia con note mss. forse autogr.; e 33.XVIII.58; cfr. R. SAVELLI, *Un seguace italiano di Selden: Pietro Battista Borghi*, in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, III/1, Bologna 1973, p. 39; Soc. Lig. Storia Patria Ge; BNFi)
- *Lettera scritta ad un amico nella quale si narrano alcuni meriti più importanti della Serenissima Repubblica di Genova verso la Santa Sede Apostolica Romana*, Genova, Calenzani, 1642 (BUG, Rari VII.70.2 e Misc.Lig. B.16.38; BNFi)
- *Lettera ...*, ed. varie anche in lingua spagnola: *Carta, en que se refieren algunas memorias de la Republica de Genova, traduzida de toscano en castellano*, Lisboa, H. Valente de Oliveira, 1659 (BNMarcVe; BNFi; BUPi; BNNa; BNCRoma; BCasRoma; BUBo; BUG)
- *Ristretto per l'apparato delle ragioni in sostanza per sostenere il ius universale, e particolare, che la Repub. di Genova hà nel Marchesato di Finale*, Genova, s.e., (dopo il 1631) (BUG)

⁵⁵ Il manoscritto della *Lettera scritta al sig. Gasparo Scioppio ...*, conservato all'Archivio di Stato di Genova (ASG, ms. 803), è corredato di annotazioni autografe del Federici (« Seguono le prove, e le autorità dalle quali io Federico ho formata questa breve raccolta », cc. 11) e seguito da alcune lettere che commentano e puntualizzano il contenuto dell'opera del Federici.

Opere manoscritte

- *Memorie pel Regno di Corsica di Federico Federici mandate a Roma l'anno 1634 al magnifico Gio Batta Lazagna residente per la nostra Serenissima Repubblica* (ASG, Biblioteca, ms. 122, c. 313 e sgg.; altro es. BCBG).
- *Disegni spagnoli osservati da Federico Federici per beneficio della sua Patria* (ASG, Manoscritti, serie rest. dalla Francia, n. 14).
- *Scrutinio della nobiltà ligustica* (ASG, ms. 798; ASCG, BCBG, Ge Bibl. Durazzo, cfr. *I manoscritti della Biblioteca Durazzo*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1979, p. 156; BNF*i*; BNMarcVe).
- *Fasti de' Genovesi, raccolta di tutti i magistrati, ambascieri e capitani di terra, mare e altre cariche* (Bibl. Pal. Rosso Ge).
- *Dittionario – raccolta di quanto di bello e notabile è nel Genovesato...* (BUG, cfr. A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte...*, Genova 1855, pp. 53-54).
- *Le famiglie di Genova* (ASCG).
- *Ragioni che si apportano per la Repubblica di Genova come più meritevole degli onori presso il Pontefice che la Repubblica di Venezia*. Estratto dalla lettera del sen. Federico Federici su tale argomento (BUG, cfr. A. OLIVIERI cit., p. 23; BN Marciana Ve).
- *Abecedario delle famiglie genovesi* (Ge Bibl. Franzoniana).
- *Origine e fasti delle famiglie nobili di Genova, lavoro del sen. Federico Federici* (BUG, cfr. A. OLIVIERI cit., pp. 190-196; un es. è stato scritto per conto di Giacomo Filippo Durazzo nel 1781, cfr. L'Archivio Durazzo, conto n. 215 del 1781 gen. 6 e *I manoscritti della Biblioteca Durazzo*, a cura di D. PUNCUH cit., pp. 128-129).
- *Famiglie che sono state in Genova prima del 1525 con molte altre delle due Riviere di Levante e Ponente raccolte dall'Archivii della Repubblica di Genova e da scritture private e da diversi scrittori storici per Federico Federici* (BNFi, Fondo Gråberg).
- *Principio dell'istorie qualle incomincia l'anno 1522, in quale la città di Genova fu sacheggiata, sino all'anno 1575 che s'estinse la legge de 1547* (ASG, ms. 56).

1644, gennaio 5, Genova

Inventario delle opere lasciate da Federico Federici alla Repubblica.

L'inventario autografo del Federici si trova inserito nella pratica di acquisizione del lascito (ASG, Politicorum, n. 1655), mentre copia, più moderna, figura nei manoscritti (ASG, ms. 762).

Nella trascrizione sono stati inseriti puntini di sospensione in luogo di lettere alfabetiche o segni convenzionali, al presente non identificabili, a suo tempo apposti come riferimento dallo stesso Federici.

Inventario de Libri e scritture che doppo mia vita ho lasciate in custodia del Ser.mo Senato in conformità del Decreto ricevuto dal Magnifico Gio Batta Pastori Cancellario l'anno 1635 a 26 di Giugno e primo:

- Tre libri grossi intitolati Collettanei in foglio di carte 700 fra tutti tre che ab initio notitiae Civitatis durano per tutto l'anno 1528 inclusive A.B.C. (ASG, mss. 46-48).
- Un libro in foglio intitolato Dittionario Alfabetico o sia repertorio delle cose più notabili della Liguria in carte 154. Segnato di fuori con lettera D. (ASG, ms. 49).
- Un libro coperto di cartone con lettere di fuori A.B.C.D.E.F.G.H.I. K.L.M.N.O.P.Q.R.S.T.V.X.Y.Z.&.9.§.69. di carte 400 estratte dall'Archivio di Senato. (ASG, ms. 114).
- Un altro simile con dette lettere doppie alfabetiche di carte 412. n. 2 (ASG, ms. 113).
- Un altro simile predette lettere triplicate alfabetiche di carte 272. n. 3 (ASG, ms. 50).
- Un altro simile ... di carte 219. n. 6.
- Un altro simile di carte 8 ...
- Un altro simile di varie notte cavate dal Roccatagliata e da altri di carte 136. n. 4 (ASG, ms. 111).
- Un altro simile di varie scritture importanti copiate di carte 115. n. 21. ...
- Un altro simile di scritture autentiche et antiche di carte 116 ...
- Un Quinterno simile di carte 20 di estratti dal libro di Jacobo de Papia Cancellario ...

- Un altro simile del Giuramento al Duca di Milano carte 38 ... (ASG, ms. 88).
- Libro grosso de' Magistrati compillato da Giulio Pasqua e comprato da me ... di carte 360 (ASG, ms. 10).
- Convenzioni di Scio coperte di cartone in carte 56 (ASG, ms. 216).
- Convenzioni di Cipri coperte di cartone in carte 117 dico 117 (ASG, ms. 67.1).
- Scritture contra i Cavalieri di Malta coperte con cartone carte 64 dico 64 (ASG, ms. 51).
- Consigli con coperta di cartone in carte 84, in quali vi sono i medii Nobili, Albi e Nigri, Mercanti et Artefici Albi e Nigri con altre carte 12 oltre le dette 84 (ASG, ms. 87).
- Scritture dell'Abbatia di S. Fruttuoso e di S. Stefano carte 30 con il n. 16 ... con coperta di cartone con un breve di Alessandro 3 fatto nel 1161.
- Quinterno coperto di cartone con copie d'instrumenti antiquissimi del Vescovato et Arcivescovato di Genova ... in carte n. 17.
- Quinternetto in lungo di varie scritture autentiche antiche in carte 87.
- Varie Scritture per la Repubblica importanti in carte 111.
- Convenzioni co' Saonesi stampate in Saona in 4° carte 50 entrovei un discorso di Alessandro Persio manuscritto e gli Statuti in cartina in foglio di carte 134 dico 134 (ASG, ms. 678 e ms. membr. LXXXI).
- Convenzioni di Gavi o sia di Nove in foglio stampate in carte 4.
- Convenzioni con Dianesi stampate in 4 carte 97 e più la tavola.
- Convenzioni di Bracelli in cartina carte 26 entrovei un instrumento moderno (ASG, ms membr. LX).
- Il Volume del Caffaro in Cartina Originale legato in tavole, coperto di coio indorato autenticato dal q.m Guglielmo de Caponibus notario in carte 194 (ASG, Manoscritti, serie restituita dalla Francia, n. 3).
- Il Volume dello Stella legato come sopra, in cartina per mano di Geronimo Morro notario e perciò autentico in carte 287 (ASG, Manoscritti, serie restituita dalla Francia, n. 4).
- Il Volume del Varagine scritto di scrittura antichissima in papero legato con tavole coperte di coio bianchiccio in carte 66 dico 66.
- Il Volume del Ciprio manuscritto in carte 274 (ASG, ms. 12).

- Istorie Manuscritte di Nicolò Porta in carte 13. Compendium Historiarum Genuensium ac Historia Troili Nigroni in carte 7. in tutto carte 34 (ASG, ms. 62).
- Istorie de Genovesi manuscritte ab initio sino al 1195 et altre dal 1522 in 1575 in un volume di carte 60 (ASG, ms. 56).
- Istorie Manuscritte di Bartolomeo Senarega in foglio dall'anno 1478 in 1516 in carte 95 (ASG, ms. 70).
- Istorie d'Antonio Gallo delle Cose di Genova manuscritte in carte 56 (ASG, ms. 209).
- Gio. Recco de Claris Liguris et de 28 Familiis ac istorie ab anno 1550 citra in carte 88 (ASG, ms. 11).
- Diario Manuscritto delle Cose del 1506 e 1507 con altre scritte regie a ciò spettanti cioè carte 22 del Diario e carte 18 dell'altre cose in tutto carte 40 (ASG, ms. 118).
- Diario del Brocardo maestro di Cerimonie di Papa Alessandro 6 et Julio 2.do havuto da Roma in carte 72 comprese le cassate per l'errori che contenevano (ASG, ms. 8).
- Annali del Bonfadio in 5 latini carte 76 dell'anno 1528 in 1550 (ASG, ms. 6).
- Istorie et opere del Partenopeo in 5 di sua mano in un volume di facciate 513.
- Itinerario di Antonio Usodimare in 5 fatto da lui l'anno 1455 manuscritto (BUG, ms. B.I.36).
- Apparato Storico del Padre Adorno. Apocrifa narratione delle Ceneri e del Catino. Lettera della rotta di Carlo Lomellino al Cembalo. Lettera di Biaso d'Assereto vittorioso nel 1435. Copia di un Capitolo dell'Accademia Francese. In un volume de carte 19 (ASG, ms. 120).
- Vite de Santi Syro e Romulo in 5 antiche carte 4 in foglio e la vita di S. Desiderio in 4 in carte 6 e la Vita d'un altro beato in carte 3 in tutto carte 16.
- Responsum pro Republica Genuensi di Tiberio Deciano et Jacobo Menochio in carte 170 il primo. 26 et il 2.do 144 in causa Flisci stampati.
- Responsum pro detta Republica Jo. Cephali in carte 111 e del Colegio di Padua carte 31 et Jo. Nervii carte 30 in detta causa stampati.

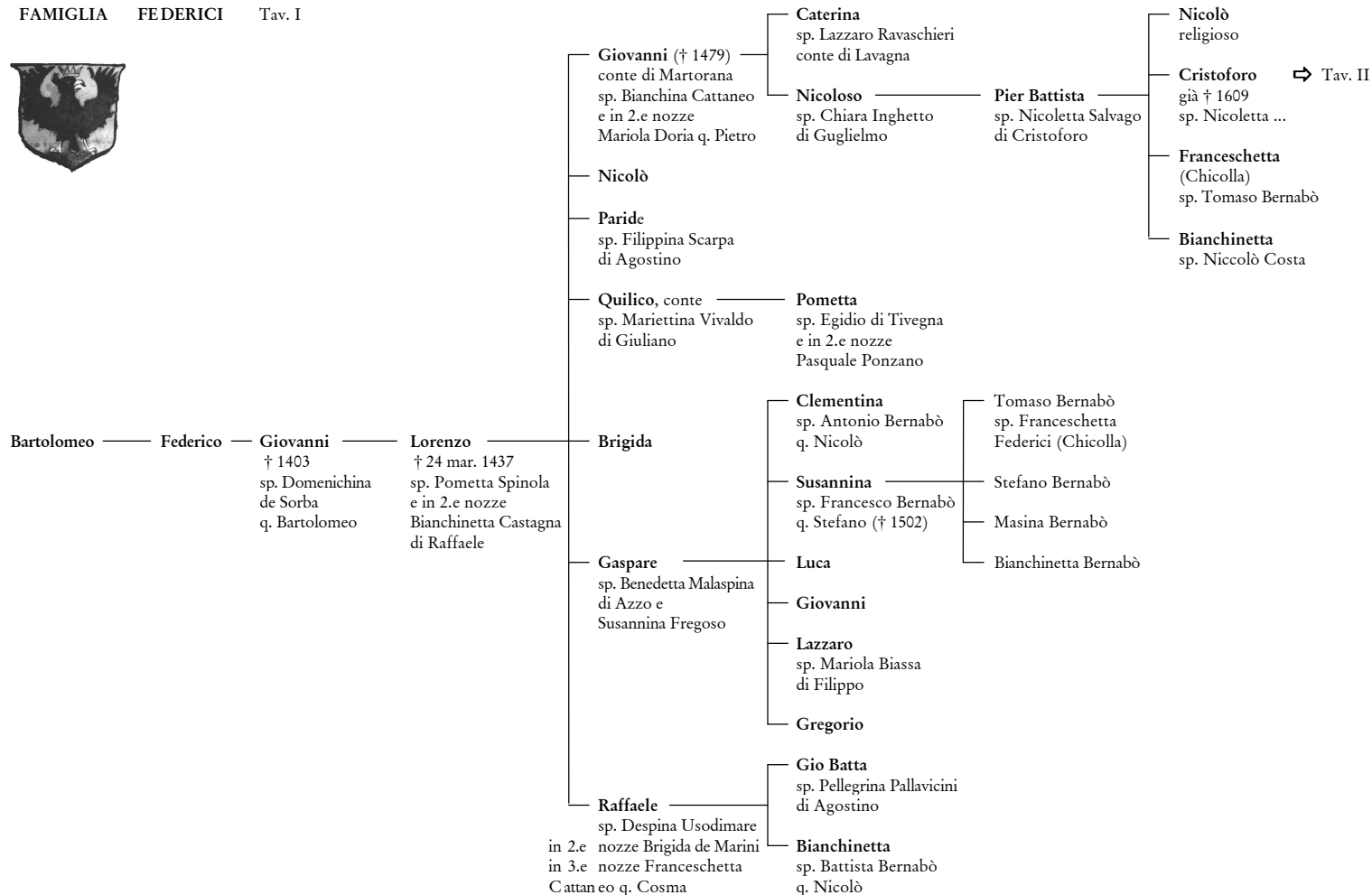
- Un libro in 4° in cartina coperto di tavole delle regole dell’Ufficio di Moneta in carte 160 entrovi due Decreti in papero sciolti del 1481 e del 1491 (ASG, Manoscritti, serie restituita dalla Francia, n. 20).
- *Conventiones cum regibus Sicilie, Neapolis, Aragonum, Hispaniarum et Tunexi* in carte 97 comprese carte 37 antique (ASG, ms. 67).
- *Scriptura domini Francorum Regum* in carte 60.
- Scritture del Peagio di Gavi et altre convenzioni diverse importanti in un libro di carte 130 ... (ASG, ms. 210).
- *Scripturae Gavii, Pallodii, Tagioli et Lerme* in cartina autentiche legate con cartone in carte 26 (ASTo, Paesi per A e B; Genova G, mazzo 5, n. 1 ?) ⁵⁶.
- Privilegii della Republica et altre scritture importanti cioè dell’Ospital di S. Lazaro, discorso del Sudario, dichiarazione di Carlo 5 di precedenza contra Fiorentini, confermatione delle libertà con la birretta Ducale, l’investitura col titolo di Gran Duca di Toscana, allegationi per Ferrara contro detto Gran Duca, dichiarazione della Capella Imperiale, Oratione Latina e Volgare al Re di Francia, lettera e discorso di Leonardo Sauli scritte in carte 54 oltre due scritture antiche sciolte cioè una lettera di Paolo de Ponte borghese di Pera et una cartina antica dell’acquisto di Cipri ... et altre notate nel frontespicio di detto quinterno ...
- Scritture spettanti al Regno di Corsica in carte 30 da me raccolte.
- Discorsi politici di Andrea Spinola coperti di cartina in faciate 100 (ASG, ms. 79).
- Un registro grande d’instrumenti in cartina autentici posti in una cassetta che per la maggior parte con molta spesa si sono havute dall’Abbatia di S.to Stefano, e dall’Abbatia di S. Syro, le quali cartine rogate in Genova parte sono state fatte dall’anno 900 sino in 1000, sotto varii Re d’Italia et Imperatori Germani, altre dal 1000 sino in 1100, altre dal 1100 sino in 1200, molt’altre dal 1200 sino in 1300, e moltissime altre dal 1300 in 1400 et oltre. In le quali cartine si ritrovano moltissime cose importanti degne d’esser osservate da gli eruditi, e se ne potrebbe dar copia bisognando a detti Religiosi ⁵⁷.

⁵⁶ Cfr. A. ROVERE, *Privilegi ed immunità dei Marchesi di Gavi ...*, nel presente volume, p. 95 e sgg.

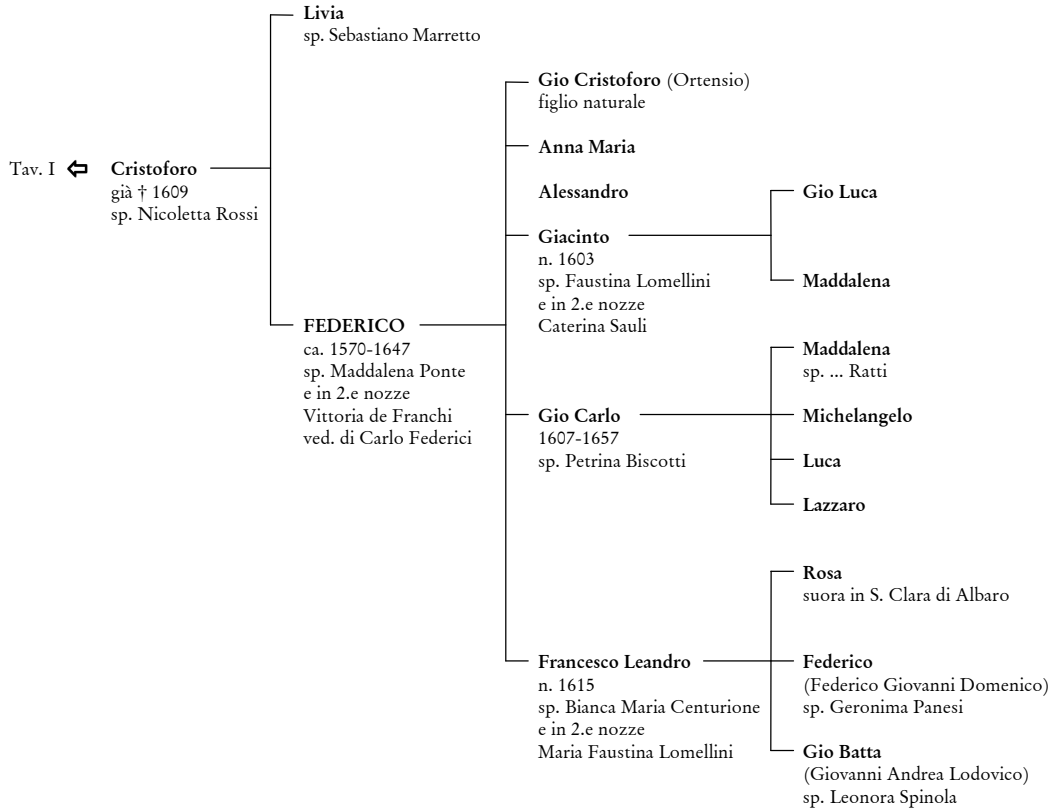
⁵⁷ Riteniamo che questi documenti siano confluiti, almeno in parte, nelle raccolte denominate Pergamene di S. Stefano e Pergamene di S. Siro conservate presso l’Archivio di

- Scrittura o sia Giuramento che faceano i Consuli nel 1141 autentica in cartina per mano di Guglielmo Caligepalii.
- Scritture d’Albenga, di Noli, di Varaze, di Cugliano e di Garlenda sciolte.
- Instrumento della Nuvola d’argento in domo autentico.
- Variarum antiquarum historiarum et rerum scripturarum celebris memoriae manuscripta in pergamena.
- Teorica planetarum Andalonis de Nigro Genuensis in Pergamena.
- Alcune scritture in cartina state levate da libri dell’Abbatia di S. Siro appresso l’Arcivescovo ... e di S. Fruttuoso degne di essere conservate delle quali però se ne potrebbe dar copia a detto Arcivescovo bisognando.
- Investitura di Milano e cittatione de Precipi d’Italia del Governo di Milano.
- Memorie di Savona del Verzellino, di sua mano propria accopiate da Leandro mio figlio (ASG, ms. 85).
- Comentarîi due di Gotifredo d’Albaro manuscritti in carte n. 26 (ASG, ms. 532).
- Historia di Monsig.r Franco Spinola non finita in carte n. 35 (ASG, ms. 78).
- Un quinterno di cose di Sarzana intitullato Scriptura Sergiane.

Stato di Genova: cfr. *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1224)*, I, a cura di M. CALLERI, in *Fonti per la Storia della Liguria*, V, Genova 1997, pp. VIII-XI.



FAMIGLIA FEDERICI Tav. II



INDICE

<i>Edoardo Grendi</i> , Presentazione	pag.	5
<i>Bibliografia di don Luigi Alfonso</i> a cura di Claudio Paolocci	»	7
<i>Edilio Boccaleri</i> , L'ubicazione dell'agro compascuo genuate secondo la tavola di Polcevera	»	21
<i>Vito Piergiovanni</i> , Tradizione normativa mercantile e rapporti internazionali a Genova nel medioevo	»	43
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Federico II e Genova: tra istanze regionali e interessi mediterranei	»	59
<i>Antonella Rovere</i> , Privilegi ed immunità dei marchesi di Gavi: un « Liber » del XIV secolo	»	95
<i>Paolo Fontana</i> , Contributi per un'analisi della « vita del Beato Martino eremita »	»	131
<i>Giuseppe Felloni – Valeria Polonio</i> , Un sondaggio per le comunità religiose a Genova in età moderna	»	143
<i>Giacomo Casarino</i> , Arti e milizie urbane nel 1531: indizi ed esordi di un rotolo	»	167
<i>Vilma Borghesi</i> , Momenti dell'educazione di un patrizio genovese: Giovanni Andrea Doria (1540-1606)	»	191
<i>Cassiano Carpaneto da Langasco</i> , Rilettura del « caso » Strozzi	»	215
<i>Anna Maria Salone</i> , Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio	»	247

<i>Carlo Bitossi</i> , Un oligarca antispagnolo del Seicento: Giambattista Raggio	pag. 271
<i>Franca Marré Brunenghi</i> , Un autore dimenticato: Filippo Maria Bonini	» 305
<i>Claudio Costantini</i> , Genova e la guerra di Castro	» 325
<i>Edoardo Grendi</i> , Fonti inglesi per la storia genovese	» 347
<i>Alessandra Toncini Cabella</i> , Rolando Marchelli: nuove testimonianze pittoriche e documentarie	» 375
<i>Rossana Urbani</i> , I capitoli e l'oratorio di S. Erasmo di Sori . . .	» 409
<i>Riccardo Dellepiane – Paolo Giacomone Piana</i> , Le leve corse della Repubblica di Genova. Dalla pace di Ryswick al trattato di Utrecht (1697-1713)	» 425
<i>Elena Parma</i> , Sul collezionismo genovese nel XVIII secolo. L'inventario dei beni mobili del palazzo in Vallecchiara di Gio Domenico Spinola e altri documenti	» 447
<i>Daniele Sanguineti</i> , Novità sull'opera di Anton Maria Maragliano. Documenti per le cappelle Squarciafico alle Vigne e dell'Angelo Custode in N. S. della Rosa	» 489
<i>Dino Puncub</i> , Istruzioni di Francesco Maria II di Clavesana per il buon governo del feudo di Rezzo e dell'azienda familiare	» 503
<i>Fausta Franchini Guelfi</i> , Pasquale Navone dal theatrum sacrum tardobarocco all'accademia	» 537
<i>Marco Bologna</i> , Per un modello generale degli archivi di famiglia	» 553
<i>Paola Massa</i> , Andrea Podestà, sindaco di una città tra vecchia e nuova economia	» 589



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo